

enorme non ha bisogno d'essere maggiormente dichiarata e detestata. Questa poi fu quella che finì di dare il tracollo a gl'interessi di lui in Italia. Ma qui convien interrompere il corso delle azioni di Lodovico per venire in Toscana. Mentre *Castruccio* se ne stava in Roma, facendola da grande in quella Corte e Città, e molto prima dell'empia Tragedia, che abbiám riferito: (a) Filippo da Sanguinetto, Vicario del Duca di Calabria in Firenze, cominciò a tessere certo trattato, per togli la Città di Pistoia. Fatti i preparamenti, la mattina innanzi giorno del dì 28. di Gennaio si presentò egli alle fosse di quella Città, con ponti, scale, ed altri edifizj, due mila fanti, e settecento cavalli. Data alle mura la scalata, v'entrò, e dopo lunga battaglia colla guarnigion di *Castruccio*, s'impadronì della Terra, con fuggirsene Arrigo e Valerano Figliuoli del medesimo *Castruccio*, e i loro soldati a Serravalle. La misera Città andò tutta a sacco, e durò ben dieci giorni la crudel ruberia: il che trattenne que' soldati dal far altre conquiste nel territorio. Per mare e per terra fu spedito a *Castruccio* il funesto avviso di questa perdita. Egli dopo tre dì avutolo, si congedò egli ben tosto dal Bavaro, ed immediatamente nel primo giorno di Febbraio s'avviò alla volta di Pisa colla sua gente. Lasciata poi questa in cammino, marciò egli innanzi colla maggior sollecitudine possibile, ed arrivò a Pisa con soli dodici cavalli nel dì 9. del Mese suddetto. Da lì a qualche giorno vi giunse anche la sua milizia. Prese egli nel Mese d'Aprile al tutto la signoria di essa Città di Pisa, ed impose colte e gabelle per fornirsi di danaro, risoluto di riacquistare Pistoia, e ciò senza riguardo alcuno al Bavaro, che ne era Padrone, e al Conte d'Ottinghè inviato colà per governar la Città. Si volle egli rifare, perchè dava la colpa al Bavaro della perdita di Pistoia, per averlo forzato ad andar seco a Roma. Poscia nel dì 13. di Maggio col popolo di Lucca e di Pisa cinse d'assedio essa Città di Pistoia (b). Per sua buona ventura era innanzi nata gara tra i Fiorentini, e Filippo da Sanguinetto, a chi dovesse toccar la spesa di provvedere Pistoia, Città fornita di viveri appena per due Mesi. Nè l'uno, nè gli altri volendo cedere, ed informato *Castruccio* di questo litigio, e dello stato di Pistoia, tanto più s'animò ad assediarla. Di grandi battifolli, steccati, e fosse fece egli fare all'intorno, acciocchè niuno potesse recarle soccorso, e cominciò a tormentar la Città colle macchine, e con frequenti assalti. In questo mentre anche i Fio-

(a) *Giovanni Villani* l. 10. cap. 57. *Istorie Pistoiesi* T. 42. *Rer. Italic.*

(b) *Chronica Senense* Tom. XV. *Rer. Italic.*